

Il posto della cultura

Una delle imprese più difficili in questi tempi, in particolare nel nostro paese è fare entrare nella testa della stragrande maggioranza degli uomini politici l'importanza strategica del ruolo della cultura e dell'educazione in ogni ambito della vita sociale. Eppure l'influenza decisiva della sottocultura televisiva nel determinare orientamenti politici dovrebbe suggerire una profonda riflessione. Quel fenomeno culturale di infimo rango ha enormemente peggiorato la qualità delle relazioni interindividuali e sociali, ha vertiginosamente contribuito a fare peggiorare gli standard educativi della nostra scuola pubblica disarmata di fronte alla grande aggressione di modelli di comportamento ed esistenziali imposti dalla "cattiva maestra" soprattutto da che ha fatto la sua comparsa in questo ambito Berlusconi con tutto il portato della sua vocazione populista e aziendalista. Come non capire che solo un massiccio investimento in campo culturale ed educativo garantito dalle istituzioni pubbliche, anche in collaborazione con le istanze più responsabili del settore privato e che abbia una ricaduta decisiva sull'intero sistema dell'informazione può prima ridimensionare la deriva della volgarità e dell'istupidimento collettivo, per poi arginare il declino del tessuto morale della società italiana e rilanciarne la dignità progettuale. La sinergia di sapere critico e cultura costruiscono la *bildung* di un cittadino autenticamente democratico capace di contribuire all'elaborazione di un progetto di società dove i valori del diritto e della qualità della vita non siano sopraffatti dalle dinamiche del circuito produzione-consumo. Il sapere scientifico, letterario e filosofico forgiavano le menti e le fibre etiche degli individui di una società matura, ma senza il contributo delle arti e in particolare di quelle di forte impatto emotivo come il cinema il teatro e la musica il processo conoscitivo non si radica nelle fibre più intime dell'essere umano. Noi accediamo alla conoscenza attraverso molte vie, ma sono i sentimenti profondi, le emozioni memorabili, gli smarrimenti e i turbamenti della scoperta culturale che la fissano in noi ed in particolare nel giovane come identità creatrice e urgenza irrinunciabile. Un governo degno di questo nome dovrebbe capirlo per inserire educazione e cultura ai primissimi posti nell'agenda politica spazzando via definitivamente il luogo comune frusto delle ideologie reazionarie e populiste che guardano alla cultura con sospetto o tutt'al più come surplus secondario.

Moni Ovadia